



**DOMENICA**  
**5 SETTEMBRE 2021**  
anno XXV n° 36

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**XXIII Domenica del Tempo Ordinario**

Anno B — III settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 12 SETTEMBRE 2021 XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria: il tuo Spirito Santo ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla. Per il nostro ...

### **Prima lettura** (Is 50,5-9)

*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori*

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.  
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.  
Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.  
È vicino chi mi rende giustizia:  
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.  
Chi mi accusa? Si avvicini a me.  
Ecco, il Signore Dio mi assiste:  
chi mi dichiarerà colpevole?

**Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 114)

Rit.: **Camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi**

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.  
Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami, Signore».  
Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.  
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.  
Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.

### **Seconda lettura** (Gc 2,14-18)

*La fede se non è seguita dalle opere in se stessa è morta.*

*Dalla lettera di san Giacomo apostolo*

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non

ha opere? Quella fede può forse salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

**Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Gal 6,14)

**Alleluia, alleluia!**

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore,  
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,  
come io per il mondo. **Alleluia!**

### **Vangelo** (Mc 8,27-35)

*Tu sei il Cristo. ... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire*

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

**Parola del Signore**

**Ascoltiamo la Parola di Dio**

**Lunedì 6 settembre ore 21**

**Nella Canonica di San Paolo**

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Per il nostro Signore...

**Prima lettura** (Is 35,4-7a)

*Si schiuderanno gli orecchi dei sordi,  
griderà di gioia la lingua del muto.*

**Dal libro del profeta Isaia**

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi

e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto,

perché scaturiranno acque nel deserto,

scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude,

il suolo riarso sorgenti d'acqua.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 145)

Rit.: **Loda il Signore, anima mia.**

Il Signore rimane fedele per sempre

rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

**Seconda lettura** (Gc 2,1-5)

*Dio non ha forse scelto i poveri per farli eredi del Regno?*

**Dalla lettera di san Giacomo apostolo**

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.

Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Mt 4,23)

**Alleluia, alleluia!** Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. **Alleluia!**

**Vangelo** (Mc 7,31-37)

*Fa udire i sordi e fa parlare i muti.*

† **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

**Parola del Signore**

# Carcerati: “e buttare via la chiave”?

Volentieri condivido alcuni pensieri in ordine alla condizione carceraria. Non che sia convinto che questo possa cambiare – purtroppo – la condizione di coloro che sono “ospitati” nelle carceri e pure nell’istituto di Reggio, del quale sono cappellano. Può semmai servire ancora a riflettere sul nostro servizio di cristiani in carcere.

Premetto che la mia ottica è senz’altro parziale: condivido alcune cose al fine di creare e suscitare emozioni, legami, comunione umana e di Chiesa.

Quando parlo di sistema carcerario, penso a volti, a storie, a cammini di vita. Perciò dico che il sistema carcerario è fondato su un’assenza che mi pare una delle cause – se non la principale – per ritenere il carcere perfettamente inutile. L’assenza più grande è delle vittime dei reati. Lo Stato si sostituisce alle stesse: in questo modo non solo le isola, ma le ignora.

Il sistema carcerario entra in gioco conferendo priorità al reato e a chi lo ha commesso. Se, altrimenti, si assumesse la condizione della vittima del reato – che si vede segnata la vita da un evento con tutta la famiglia e per sempre – penso che la vita del carcere potrebbe acquistare un suo ben diverso significato.

## **Non porre il reato al centro**

Il senso da acquisire è quello per il quale è chiesta una vera conversione. Arriverebbe dal coraggio di non porre più al centro del carcere il reato, bensì di partire dal reato per imbastire un cammino nuovo.

Cosa accade ora? Si commina una pena tarata sul reato, in maniera tale che il legame che si ingenera tra detenuti, agenti e personale civile è un legame infetto, malato, velenoso, perché gli anni da scontare da parte dei detenuti o da far scontare da parte di agenti e personale, non hanno quale prospettiva il rimarginarsi delle ferite prodotte, ma una sorta di vuota espiatione nel dolore. L’intento è “fargliela pagare e basta!”.

Inevitabilmente questa impostazione giustizialista, oltre a non suscitare alcuna novità di vita in una prospettiva che si possa considerare minimamente costruttiva, alimenta semplicemente sé stessa, nella presunzione del diritto dello Stato ad ergersi quale unico vindice di quanto avvenuto.

Questo ha come effetto paradossale creare ulteriori vittime, tra fratelli e sorelle di una umanità stravolta dalla colpa. Ciò che è avvenuto a Santa Maria Capua Vetere, pertanto, non mi stupisce affatto, se non per il numero di agenti coinvolti e per l’efferatezza della violenza usata.

Negli stessi giorni – nel nostro carcere di Reggio Emilia – era stata ordinata una perquisizione in una sezione che appariva fuori controllo. Sono giunti agenti da altri istituti ai quali è stata affidata la cosiddetta “carta bianca”.

Le condizioni in cui hanno ridotto, al loro passaggio, le celle in cui le persone detenute vivono – tra l’altro in assenza degli stessi ospiti – mi ha fatto e ci ha fatto riflettere insieme ad alcuni amici e graduati della Polizia penitenziaria su almeno due aspetti: il primo legato al cuore, alla coscienza, alla mentalità di coloro che hanno eseguito la perquisizione o di chi li ha comandati o indotti a farlo; il secondo riguardo alla formazione degli agenti di Polizia penitenziaria.

Mi è capitato rare volte di essere chiamato a tenere incontri di formazione circa la figura del cappellano presso la scuola degli agenti di Parma. Quando ho potuto far presente le istanze di cui parlo – legate appunto al superamento della priorità del reato nel cammino carcerario – ho raccolto solo vibranti proteste da parte di coloro che mi ascoltavano, soprattutto nel corso tenuto a coloro che si stavano preparando ad assumere i posti di responsabilità.

Tornando a quella perquisizione: l’esito è risultato un telefonino sequestrato e una cospicua quantità di sigarette di proprietà di un solo detenuto: ritrovamenti evidentemente irrisori rispetto alla

portata indotta nell’animo degli ospiti detenuti: amarezza, delusione, più che rabbia o volontà di vendetta!

## **Una domanda agli agenti**

È inevitabile a questo punto porre e condividere con gli agenti la domanda: cosa ti ha portato ad arruolarti, a scegliere questa professione piuttosto che un’altra?

La risposta appare piuttosto scontata ed è legata al fatto che, a causa della mancanza di lavoro, soprattutto al Sud, le persone non hanno trovato niente di meglio da fare che questo mestiere. Tuttavia, se si vive un buon grado di prossimità e di amicizia con questi agenti, la risposta non risulta così scontata: si scopre che c’è un cammino in corso d’opera, in tutti.

Se pure la motivazione iniziale è quella dello stipendio sicuro – e chi può biasimare questo? –, nel corso del tempo ci si accorge della possibilità di una *cosa nuova* che si fa strada nelle persone, anche nel deserto carcerario. Quando si entra in sezione, ci si rende da subito conto se la responsabilità di questa è affidata ad un agente che si pone in un “cammino nuovo”, ovvero che deve ancora maturare la decisione di intraprenderlo.

Inevitabilmente, anche se in modi diversi, le domande che ci stanno davanti nel fondamentale passaggio di *vivere* la sezione, anziché solo l’*ufficio* della sezione, riguardano la totale inutilità del tempo, del lungo interminabile tempo che si trascorre in cella.

Persone, la cui potenzialità e le cui capacità, se messe al servizio, potrebbero portare ad un grande giovamento collettivo, si vedono ridotte, loro malgrado, ad attività che, al di fuori del carcere, avrebbero al massimo la dignità degli *hobbies*: il gioco delle carte, il modellismo, la cura della propria stanza sino alla minuziosità (sino a quando non arriva improvvisa la perquisizione). Sono tutte attività prodotte dalla frustrazione. Può bastare allora un episodio a far sì che si possa intraprendere un’altra strada.

## **Bastano due uova di fagiano**

P.H., ad esempio, ha trovato in un campo all’interno delle mura di cinta delle uova di fagiano, le ha raccolte e, in stanza, le ha messe sotto una lampada come fonte di calore. Per farla breve, sono nate due piccoline che sono divenute, in carcere, la ragione delle sue giornate: non della sua vita, ma delle sue giornate, sì. Terminato ogni giorno il suo misero compito di lavorante, ora ha “qualcuno” che lo aspetta in stanza. Lascio a chi legge le considerazioni del caso.

Certo è che P.H. ha pure detto che, chiunque avesse cercato di togliergli le *sue piccole*, ne avrebbe risposto con la vita.

Ho fatto questo esempio, ma, salendo una certa scala di priorità, come dimenticare l’attenzione, la cura, la premura di alcuni ospiti che si fanno autenticamente – direi evangelicamente – prossimi di persone disabili a loro affidate!?

Nei casi che ho in mente, succede che persone responsabili di reati “ostativi” – ossia con scarsa possibilità di ottenere benefici di pena – trattino come “loro carne” quella delle persone più fragili.

Chi è dunque più prigioniero? Chi è ospite in carcere o chi continua a mettere al centro del carcere il reato che porta a vivere in questa condizione? Mi riferisco anche a direttori, educatori, criminologi, senza dimenticare gli stessi magistrati di sorveglianza.

Certo, in una nuova prospettiva – di questo genere – qualche considerazione è dovuta anche al volontariato. Anche a chi si candida per tale ruolo, andrebbe posta la domanda: chi e che cosa ti porta a fare questa scelta? Quante persone giovani e meno giovani hanno iniziato un percorso di condivisione con i detenuti per scoprirsi poi, in qualche modo, “traditori”, ossia “consegnatori” (dal latino *tradere*) alla struttura!?

Si potrebbe ovviare a tutto ciò se ci si rendesse conto che la vita in carcere è, e può essere, un’ottima palestra di convivenza. È l’unico posto al mondo che io conosca nel quale viene imposta la presenza di una persona senza chiedere il permesso a chi già vi abita.

Chi di noi è capace di una simile accoglienza? Come non partire da questa ovvia constatazione per imbastire percorsi che permettano di superare quell'individualismo sfrenato e ovunque imperante che è anche all'origine di tanti reati, oltre che di tanti mali?

Se questo è ciò di cui ci si rende conto, il passaggio è necessario agli ospiti quanto agli agenti.

Mi chiedo spesso cosa può attraversare il cuore e la mente di un agente quando rinchiude per 3 o 4 volte al giorno dentro a una cella una persona che può essere benissimo suo padre, suo figlio, suo fratello e anche suo nonno. Lo chiedo anche a loro: basta la giustificazione che è il tuo lavoro?

Penso che ci sia una cosa che fa prendere in considerazione la possibilità di rivedere la vita nella quale una persona si è permessa di privare altri della loro incolumità, se non addirittura della vita, e sia sempre quella di riaddestrarti nella "palestra" della convivenza.

La vita di sezione può uscire allora dalla sua inutilità devastante, governata da regole preoccupate dell'ordine esterno più che dell'interiorità delle persone. Per questo ritengo che la costruzione di nuovi penitenziari – più larghi e più moderni – sia pura insipienza. Si tratta invece di creare – credo! – penitenziari nuovi, radicalmente nuovi. La novità non verrà, come sempre, dai nuovi progetti edilizi, ma dalla novità dei cuori umani.

### **Domande senza risposta**

Concludo con la consapevolezza di avere solamente sfiorato la realtà che vivo da più di 30 anni. Lascio a tutti il compito di giungere a rispondere affermativamente – se possibile – ad almeno una delle seguenti domande che ogni tanto – tutti – dovremmo porci rispetto al carcere.

Se fossi io al posto di chi sta in carcere – gli agenti non meno dei detenuti – vorrei essere trattato come loro? Ci sentiremmo tranquilli – come familiari di ospiti del carcere – di conoscere (come di fatto conosciamo) le condizioni in cui gli stessi vivono? Ci sentiremmo di accompagnare in sezione i familiari degli ospiti facendocene un onore per le condizioni in cui sono custoditi? Banalmente, ce la sentiremmo di usare i servizi igienici dei detenuti?

Probabilmente a nessuna di queste domande è stata data ancora una risposta affermativa. Può essere un buon inizio di sensibilizzazione e di comprensione. Di seguito, potremmo tutti continuare a chiederci, ciascuno per sé: ho mai chiesto veramente perdono? So se mi sia mai stato concesso? E io ho perdonato?

Dico, infine, dell'episodio di Augusto. Una domenica, alla preghiera dei fedeli, durante la messa, ha preso il microfono e, dopo interminabili secondi di silenzio, mi ha puntato il dito e mi ha chiesto in dialetto veneto: «Lei sarebbe disposto davvero a dare la vita per me?».

Augusto è morto senza ottenere la mia risposta. La prospettiva che Augusto sia ora in Paradiso offre a me ancora il tempo e la possibilità di non deludere (troppo) questa sua attesa.

Don Daniele Simonazzi

## **Commento al Vangelo di oggi «EFFATÀ»: QUANDO APRI LA TUA PORTA LA VITA VIENE**

Portarono a Gesù un sordomuto. Un uomo prigioniero del silenzio, una vita senza parole e senza musica, ma che non ha fatto naufragio, perché accolta dentro un cerchio di amici che si prendono cura di lui: e lo condussero da Gesù. La guarigione inizia quando qualcuno mette mano all'umanissima arte dell'accompagnamento. E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più, non gli basta imporre le mani in un gesto ieratico, vuole mostrare l'eccedenza e la vicinanza di Dio: lo prese in disparte, lontano dalla folla: «Io e te soli, ora conti solo tu e, per questo tempo, niente è più importante di te». Li immagino occhi negli occhi, e Gesù che prende quel volto fra le

sue mani. Seguono gesti molto corporei e delicati: Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo. Le dita: come lo scultore che modella delicatamente la creta che ha plasmato. Come una carezza. Non ci sono parole, solo la tenerezza dei gesti. Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto intimo, coinvolgente: ti do qualcosa di mio, qualcosa che sta nella bocca dell'uomo, insieme al respiro e alla parola, simboli della vita. Vangelo di contatti, di odori, di sapori. Il contatto fisico non dispiaceva a Gesù, anzi. E i corpi diventano luogo santo d'incontro con il Signore, laboratorio del Regno. La salvezza non è estranea ai corpi, passa attraverso di essi, che non sono strade del male ma «scorciatoie divine», Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro. Un sospiro non è un grido che esprime potenza, non è un singhiozzo, ma il respiro della speranza, calma e umile, il sospiro del prigioniero (Sal 102,21), e Gesù è anche lui prigioniero con quell'uomo. E gli disse: Effatà, apriti! In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua della madre, ripartendo dalle radici: apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole, le braccia all'amore. Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite, attraverso le quali vita esce e vita entra. Se apri la tua porta, la vita viene. Una vita guarita è quella che si apre agli altri: e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. Prima gli orecchi. Perché il primo servizio da rendere a Dio e all'uomo è sempre l'ascolto. Se non sai ascoltare, perdi la parola, diventi muto o parli senza toccare il cuore di nessuno. Forse l'afasia della chiesa dipende oggi dal fatto che non sappiamo più ascoltare, Dio e l'uomo. Dettaglio eloquente: sa parlare solo chi sa ascoltare. Dono da chiedere instancabilmente, per il sordomuto che è in noi: donaci, Signore, un cuore che ascolta. Allora nasceranno pensieri e parole che fanno di cielo. Padre Ermes Ronchi

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo**

## **Ex Reggiane: che fare?**

Occorreva un po' di pazienza e soprattutto non addebitare gli episodi di via Agosti ai residenti delle Reggiane. Il controllo delle forze dell'ordine poteva essere fatto, anche senza un'accelerazione che non tiene conto dei tempi tecnici di una collocazione dignitosa e umana di tutte le persone.

*Carissimi tutti nostro malgrado, il preannunciato incontro dell'otto settembre dovrà essere rinviato a causa dell'incalzare degli avvenimenti di questi ultimi giorni.*

*Come i giornali hanno riferito dopo il COSP Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica) di giovedì u.s. il calendario dei lavori ha subito una accelerazione e una conseguente modifica delle diverse azioni progettuali.*

*Le persone ancora ad oggi residenti all'interno delle ex Reggiane troveranno ospitalità temporanea in strutture all'uopo reperite dalla Amministrazione.*

*Quanto prima ci ritroveremo per allestire i percorsi più opportuni alle specifiche esigenze di ciascuno di loro: la cura e la premurosa attenzione alle loro condizioni si rende ancor più necessaria in questo particolare e delicato frangente.*

**Per completezza d'informazione vi segnalo che a tutt'oggi sono oltre 50 le persone già inserite in alloggi e appartamenti, seguite da operatori e volontari competenti per le specifiche e diverse esigenze che ognuno di loro possa manifestare.**

*Segnalo inoltre che sabato pomeriggio alle ore 18 l'assessore Marchi si recherà alle ex Reggiane per un'Assemblea pubblica.*

*Chi desiderasse partecipare si senta libero di farlo.*

*vi ringrazio di nuovo fin d'ora per la generosa disponibilità.*

*un saluto*

comunicato di un'operatrice che lavora assiduamente dentro le Reggiane.

Ovviamente non posso pubblicare il nome.

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### DOMENICA 5 SETTEMBRE

#### XXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunte Nunzia e Maria  
10 GAVASSA  
† Coppola Mario e Gennaro; Damato Vincenza - Munari e Gozzi  
11 MASSENZATICO † fu Bedogni Paolo e famigliari  
11.15 SAN PAOLO

### LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

18.45 SAN PAOLO  
20.30 GAVASSA Ringraziamento fam Simonazzi Celso e Patrizia

### MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

18.45 SAN PAOLO  
20.30 MASSENZATICO † fu Vincitorio Carolina fu Dazzi Silvana

### MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.45 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

18.45 SANTA CROCE

### VENERDÌ 10 SETTEMBRE

20.30 GAVASSA † Orlando e Roberto Borghi – Prandi Guido e Erina

### SABATO 11 SETTEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE  
20.30 MASSENZATICO † fu Carmela Carmine Giuliano

### DOMENICA 12 SETTEMBRE

#### XXIV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Coppola Mario e Gennaro; Damato Vincenza  
11 MASSENZATICO  
† Salsi Leo e Ferrari Irene fu Fernando Gaetano Bruno  
11.15 SAN PAOLO

**Massenzatico domenica 5 settembre,  
saluto alle suore dell'istituto "Figlie di  
Gesù" che lasciano la parrocchia dopo 76  
anni di presenza**

## SAN FLORIANO MARTIRE Gavassa Sagra Madonna del Rosario

### DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

**Invito alla preghiera Giovedì 9 settembre** ore 19 – 22  
Adorazione eucaristica. Dalle 20:30 presenza di don Luciano per le  
confessioni. A conclusione recita della compieta

**Asemblea parrocchiale Venerdì 10 settembre** ore 21:00 - 23:00

Presentazione delle attività parrocchiali e iniziative

**Serata conviviale Sabato 11 settembre** ore 19:00

Cena con gnocco fritto

**Festa della comunità Domenica 12 settembre** ore 10

Celebrazione Eucaristica segue la processione con l'immagine della  
Madonna

**Nuovi orizzonti di vita per la comunità**

**Martedì 14 settembre** Oratorio S. Croce per tutta l'Unità Pastorale

Presenza responsabile delle donne nella chiesa Profilo del  
catechista nel prossimo futuro

**Preghiamo per Nora Lai  
che riceverà il sacramento del Battesimo  
a Gavassa Domenica 5 settembre  
alle ore 16.30**

**GIAREDA Mercoledì 8 ore 11 solenne  
celebrazione in Ghiara presieduta dal  
vescovo in apertura dell'anno pastorale.**

## SAGRA DELLA SANTA CROCE

**“Egli stese le braccia sulla croce”**

### LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 2021

FRATELLI TUTTI NELLA CASA COMUNE

Ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza (Gi-  
no Strada)

Ore 17:00 Inaugurazione della mostra di Ecologia Integrale, sul ri-  
spetto dell'Ambiente e della Giustizia Sociale (nei locali dell'Oratorio  
Don Bosco, Via Adua 79). Nelle giornate di mercoledì, giovedì, ve-  
enerdì e sabato la mostra sarà visitabile nella chiesa di S. Croce

Ore 18:00 Testimonianze dei Responsabili dei luoghi di culto del no-  
stro Territorio su: Il contributo delle Religioni per la Pace tra i popoli  
e la Giustizia nella Società (nei locali dell'Oratorio Don Bosco, Via  
Adua 79)

### MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021

SOLENNITÀ DELLA SANTA CROCE

Giornata di Preghiera e di Riflessione

Nella Chiesa di Santa Croce

Ore 7:15 Preghiera di Lodi

Ore 12:00 Preghiera di Ora Media

Ore 18:45 SANTA MESSA Presso l'Oratorio Don Bosco (Via Adua  
79)

Ore 21:00 Incontro di Comunità aperto a tutta l'Unità Pastorale  
PRESENTAZIONE DEI NUOVI CANDIDATI AL DIACONATO PER-  
MANENTE NUOVI ORIZZONTI DI VITA PER LA COMUNITÀ

La presenza responsabile delle Donne nella Chiesa

Profilo del catechista del prossimo futuro

### GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2021

VIVERE IL TERRITORIO

Ore 21:00 RACCONTIAMOCI ED ASCOLTIAMOCI IN-  
CONTRO DI ASSOCIAZIONI E GRUPPI IN RETE PER  
UN QUARTIERE A DIMENSIONE UMANA (presso  
l'Oratorio Don Bosco, Via Adua 79) DOMENICA

### DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021

FESTA DELLA COMUNITÀ

Ore 11:00 SANTA MESSA (sotto il portico dell'Oratorio)

Ore 18:00 Aperitivo e Musica (nel cortile dell'Oratorio)

“L'incontro con Gesù nella santa Messa si attua  
veramente e pienamente quando la comunità è in grado  
di riconoscere che egli, nel Sacramento, rimane con noi,  
con la sua presenza discreta e silenziosa, e ci  
accompagna con la sua intercessione, continuando a  
raccolgere i nostri sacrifici spirituali e a offrirli al  
Padre”. Papa Benedetto XVI

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming